

L'INTERVISTA/2
LOMBARDI (TECNO):
ALLARME COMPETENZE
SERVE UN PIANO DEL GOVERNO

Tecno «Un piano speciale per formare competenze»

Sergio Governale

Parla il fondatore dell'azienda napoletana appena entrata in Borsa attraverso Élite: «Dobbiamo anche pensare a nuove forme contrattuali»

L'APPELLO A CONTE: «CREDITO D'IMPOSTA PER PREPARARE I GIOVANI AL LAVORO 4.0»

Dopo Industria 4.0, un piano per il Lavoro 4.0. Con incentivi fiscali come il credito d'imposta sulla formazione di competenze digitali e nuove forme contrattuali, che tengano conto di un'occupazione sempre meno presente in fabbrica, in grado di lavorare anche lontano dall'ufficio. È la richiesta al governo Conte di Giovanni Lombardi, fondatore e presidente di Tecno, azienda partenopea attiva nei servizi alle imprese per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale in chiave 4.0, con sedi anche a Milano e Bologna e, all'estero, a Berlino e Parigi. L'azienda quest'anno è entrata in Élite, il programma di

Borsa Italiana realizzato in collaborazione con Confindustria per le imprese ad alto potenziale, e ha vinto il premio Best Managed Companies di Deloitte.

Partiamo dal recente passato: come giudica l'azione del precedente governo?

«C'è stata un'interessante risposta delle imprese legata alla facilità di utilizzo e trasparenza degli strumenti derivanti dal piano Industria 4.0: ora è necessario portare avanti gli incentivi per rendere strutturale la digital transformation delle attività industriali. Consiglio di migliorare l'incentivo 4.0, rendendolo strutturale e permanente. Oggi le imprese hanno difficoltà a programmare gli investimenti a causa della provvisorietà dell'intervento».

Qual è il suo giudizio sull'Italia sul fronte della digitalizzazione?

«Stiamo diventando un Paese leader su questi temi, grazie al dinamismo delle nostre imprese che hanno deciso di superare la crisi investendo massicciamente nei processi digitali. Non sottovalutiamo come queste nuove tecnologie impattano sulla produttività: mentre prima della crisi il mondo manifatturiero si divideva tra settori produttivi che crescevano e quelli operanti in mercati stagnanti, adesso la polarizzazione tra crescita e crisi non è data più solo dall'appartenenza a un settore merceologico. In uno stesso settore produttivo esistono aziende in crisi o in fortissima crescita, a seconda se hanno investito o meno nelle nuove tecnologie».

La tecnologia fa quindi sempre più la differenza?

«Sì, perché il settore digitale è trasversale a ogni ambito produttivo e permette opportunità enormi, basti pensare al com-

mercio elettronico. Prima per vendere all'estero c'era bisogno di agenti commerciali e investimenti notevoli, adesso è possibile grazie a piattaforme digitali internazionali, quale ad esempio la Tmall per il mercato cinese, ambire a vendere con il prodotto adeguato in tutto il mondo. Il presupposto è personale adeguato e costantemente formato. La "competenza" e "l'education" devono essere al centro dell'agire della politica e di che fa impresa. Cresce sempre di più la polarizzazione tra manodopera disponibile e competenze specialistiche: sarebbero necessari incentivi simili al 4.0».

Cosa dovrebbe fare, secondo lei, il governo Conte?

«Ben venga, con questo governo attento al tema dell'occupazione, un capitolo dedicato al lavoro 4.0, anche con incentivi fiscali sulla formazione. Un credito di imposta sulla formazione di competenze 4.0 sarebbe l'ovvio prosieguo dell'iperammortamento, aiuterebbe le imprese a continuare a investire. Da valutare anche innovative formule contrattuali: esistono ed esisteranno sempre più nuove forme di lavoro, come la non necessità di presenziare l'ufficio o la fabbrica, con la conseguente possibilità di dirigere processi aziendali lontani dalla sede operativa».

Lei prima ha parlato di digital transformation...

«La digital transformation destruttura tutti gli ambiti lavorati-



vi, creando nuove competenze e mischiando sempre di più gli ambiti: immaginiamo solo la fortissima richiesta di semantici, i quali spesso provengono da una formazione classica, poiché negli algoritmi è necessario capire il nesso tra le parole chiave. La rivoluzione digitale 4.0 è solo all'inizio e tutti noi ne siamo già coinvolti e dobbiamo tenerne conto».

Quali sono le sfide attuali e future di Tecno?

«Il piano strategico 2018-2020 prevede una crescita per linee interne ed esterne. Internamente puntiamo a crescere sviluppando innovazioni di prodotto e di processo in linea: in quest'ottica rientra il progetto Talents che prevede l'assunzione di 120 risorse, di cui 30 già individuate. Nella crescita per linee esterne puntiamo all'acquisizione di altre aziende del nostro settore o complementari e start up, spin off universitari, nonché nuovi brevetti».

A che punto siete nella crescita per linee esterne?

«Stiamo valutando quattro dossier di cui tre all'estero. Contiamo di finalizzare una prima acquisizione entro l'estate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Lombardi è presidente e fondatore di Tecno, azienda new entry di Élite